

LA CULTURA EBRAICA NELLE EDIZIONI ANASTATICHE DI ARNALDO FORNI.
ASPETTI DELLA STORIA DEL LIBRO PRIMA DELL'E-BOOK

*All'amico Gabriele Boccaccini
che esportò negli USA la scienza
del suo maestro Paolo Sacchi,
la tradusse in inglese, rendendola nota,
e nella quale egli stesso divenne maestro,
che i suoi 60 anni siano la metà di quelli che vivrà.*

Vorrei iniziare raccontando come è avvenuto il mio incontro con Arnaldo Forni, editore di Judaica, vale a dire di testi relativi all'ebraismo, alla storia e alla cultura degli ebrei, che è il mio campo di ricerca. Fin dall'inizio dei miei studi, negli anni Settanta e primi Ottanta del Novecento, quando abitavo a Crevalcore e insegnavo in una scuola superiore a San Giovanni in Persiceto, vicinissimo a Sala Bolognese, continuavano a capitarmi fra le mani, in varie biblioteche italiane e straniere, dei libri che recavano la scritta *Ristampa anastatica Arnaldo Forni editore, Sala Bolognese*. Mi incuriosiva e mi meravigliava moltissimo vedere, ad esempio presso la Jewish National and University Library di Gerusalemme, oggi National Library of Israel, oppure presso la Biblioteca del Seminario di Ebraico dell'Università di Venezia a Ca' Foscari, o presso l'allora Istituto per le Scienze Religiose, Centro di Documentazione a Bologna, in via San Vitale, fondato da Giuseppe Dossetti, che diver-

se opere così importanti e fondamentali per gli studi ebraici, erano state ristampate da questo editore per me ignoto, in un piccolo centro così vicino a dove abitavo. Alcune anche stampate per la prima volta, come *Ebraismo sefardita. Ebrei di Spagna nel Medio Evo* di Federico Steinhilber, apparso nel 1969 a Sala Bolognese.

Una volta, spinto dalla curiosità, avendo saputo da un amico che a Sala Bolognese si potevano anche comprare direttamente dei libri di Arnaldo Forni, andai presso la tipografia e fui felicissimo di poter acquistare, ad esempio, il fondamentale studio מִזְכֶּרֶת חֻמְי אִיטָלְיָא - *Indice alfabetico dei rabbini e scrittori israeliti di cose giudaiche in Italia, con richiami bibliografici e note illustrative* opera del rabbino mantovano Marco Mortara, nato a Viadana nel 1815, e rabbino a Mantova, nella città già dei Gonzaga, dal 1842 alla morte avvenuta in essa nel 1894, volume che era apparso a Padova nel 1886.¹ Arnaldo Forni lo aveva riproposto con una Ri-

¹ Su questo importante intellettuale di rilievo dell'Ottocento ebraico in Italia, di estremo rilievo per il suo tentativo di integrare i nuovi dati delle scienze con i cardini della fede ebraica mediante una riforma moderata, che fu in contatto con i più grandi esponenti della Wissenschaft des Judentums tedesca, ma finora poco studiato, si veda M. PERANI, *Nuove scoperte su Marco Mordekai Mortara (Viadana 1815 - Mantova 1894). Per uno studio approfondito delle opere e del pensiero del rabbino mantovano*, «Vitelliana» V (2010), pp. 131-141; ID., *Per uno studio dell'opera e del pensiero di Marco Mortara: recenti scoperte di manoscritti ignoti, la sua bibliografia e piste di ricerca, con un'appendice di documenti inediti*, in M. PERANI (cur.), *L'Ottocento ebraico in Italia fra tradizione e innovazione: la*

figura e l'opera di Marco Mortara, Atti del XXIII Convegno Internazionale dell'AISG, Ravenna 14-16 Settembre 2009, apparsi in «Materia giudaica» XV-XVI/ 1-2 (2010/2011), pp. 30-110; B. DI PORTO, *Marco Mordekai Mortara Doreš Tov*, in «Materia giudaica» XV-XVI/ 1-2 (2010/2011), pp. 139-167; A. SALAH, *L'epistolario di Marco Mortara (1815-1894): un rabbino italiano tra riforma e ortodossia*, Giuntina, Firenze 2012; M. PERANI, *Paleografia, storia, poesia e arte nell'epitaffio ebraico italiano fra Cinque e Seicento, con un cenno sull'epigrafe di Menahem Azaria Fano (1548-1620) preservata da Marco Mortara*, in *Gli ebrei nell'Italia centro settentrionale fra tardo Medioevo ed età moderna (secoli XV-XVIII)*, «Cheiron. Materiali e strumenti di aggiornamento storiografico» XXIX, 57-58 (2012), pp. 143-175; ID.,

stampa fotolitografica di soli 140 esemplari, di cui il mio era il n. 041, e nel retrofrontespizio si leggeva: *Stampato nell'ottobre 1980 dalla A. Forni S.p.A, Sala Bolognese, per conto di Cesare Saletta, Antiquariato librario, Bologna (cas. Post. 390) (Fig. 1).*

Un altro repertorio di grande importanza per gli studi del libro ebraico e degli autori ebrei, era il *Dizionario storico degli autori ebrei e delle loro opere* apparso a Parma nel 1802 e composto da Giovan Bernardo De Rossi (Fig. 2). Dottissimo ecclesiastico, orientalista e grande ebraista vissuto fra Sette e Ottocento, egli era docente di lingue orientali presso la Facoltà Teologica di Parma, prima che la Chiesa Cattolica, timorosa delle deviazioni eterodosse moderniste, avocasse a sé tutte le discipline teologiche e quelle orientalistiche connesse alle lingue sacre, sopprimendole dagli Atenei italiani e relegandole sotto il suo controllo dogmatico solo nei seminari.² Cosa spiacevole e dai gravi effetti culturali e spirituali perché, a differenza degli altri paesi europei, nei quali la Bibbia, le discipline religiose e l'esegesi dei testi sacri avevano continuato ad essere coltivate e insegnate anche nelle università dello Stato, godendo di un approccio laico e scientifico che spesso permetteva una libertà negata nei seminari, dove il dogma aveva la precedenza sulla ricerca. Inoltre, mentre la Bibbia ha continuato ad essere un libro presente e studiato nei paesi dell'Europa protestante e tramite essi la sua cultura e i suoi valori si sono irradiati nel nuovo mondo delle Americhe, al contrario la Bibbia, proibita dal Concilio di Trento a metà Cinquecento, resterà nella cattolica Italia la grande assente per circa quattro secoli, fino al movimento biblico della prima metà del Novecento, che porterà i suoi frutti con il Concilio Vaticano II, ridando in buona sostanza la Bibbia in mano ai cattolici dopo una lunghissima grave assenza.

Gli epitaffi in ebraico e italiano composti da Marco Mortara per ebrei mantovani (1838-1891), in M. PERANI ed E. FINZI (curr.), *Nuovi studi in onore di Marco Mortara nel secondo centenario della nascita*, «Testi e Studi dell'AISC» 5, Giuntina, Firenze 2016, pp. 7-9 e 65-129.

² Si veda su ciò B. SALVARANI, *La Bibbia: il paradosso della laicità*, in *Bibbia il libro assente*, a cura del Comitato Bibbia Cultura Scuola, Marietti, Casale Monferrato (AL) 1993, pp. 9-30: 16.

La mia copia, costata 17.500 lire ossia circa 8 euro oggi, reca la scritta *Finito di stampare in Sala Bolognese nel Marzo 1978 presso la Arnaldo Forni Editore S.p.A*, e quando la ebbi fra le mani, restai felicemente meravigliato nel prendere atto come io potessi trovare vicino a casa mia, nella piccola Sala Bolognese, dei testi di così grande importanza per gli studi ebraici, riproposti grazie alle edizioni anastatiche di Arnaldo Forni, e che il lettore e lo studioso poteva certamente reperire nelle biblioteche di Israele, nella Bodleiana di Oxford, alla Palatina di Parma, alla Biblioteca Apostolica Vaticana e nelle biblioteche delle università ebraiche degli Stati Uniti, come in quella della Yeshivah University, baluardo del giudaismo ortodosso, o del Jewish Theological Seminary of America, Università dei Conservative, o dello Union College di Cincinnati, tempio dei Reform Judaism, ma che erano pressoché introvabili in Italia se non nelle ristampe bolognesi.

Un altro volumetto che è stato di estrema importanza per i miei studi e anche per l'indagine genealogica sul cognome Mantovani e nello studio della nascita di questo cognome attribuito a un gruppo di ebrei spostatisi da Mantova a Modena e nel Modenese, è stato *L'esilio e il riscatto. Le vicende degli ebrei mantovani tra il 1627 e il 1631*, di Abramo Massarani, autore del testo in ebraico che, nell'edizione di Arnaldo Forni, riproponeva l'anastatica dell'edizione del testo originale ebraico apparsa a Venezia nel 1634, corredata di una versione italiana eseguita da Gustavo Calò e da lui pubblicata ne *La Rassegna mensile di Israel*, XII, 1938, pp. 363-377, ossia esattamente nell'anno della promulgazione delle leggi razziste contro gli ebrei.³ Anche questo esemplare fu ristampato da Forni in 275 esemplari numerati e fra essi io ne possedevo due: il numero 89 e 135 (Fig. 3).⁴

Le mie copie nel frontespizio riportava-

³ Apparsa la prima volta nella traduzione di Gustavo Calò, Rabbino di Mantova negli anni Trenta del Novecento, in «La Rassegna Mensile di Israel», XII (1938), pp. 363-377.

⁴ A. MASSARINI, *L'esilio e il riscatto. Le vicende degli ebrei mantovani tra il 1627 e il 1631*, a cura di C. SALETTA, Bologna 1977, edizione anastatica del testo ebraico [Venezia 1634, editore ignoto] con la versione italiana di Gustavo Calò.

no la scritta: *Facsimile della edizione originale ebraica (Venezia 1634) accompagnato dalla versione italiana di Gustavo Calò tratta dalla Rassegna mensile di Israel, 1938*, e nelle pagine successive non numerate, reca la scritta *Sala Bolognese, Arnaldo Forni Edit., S.P.A., novembre 1977*, con a fronte la seguente: *Questa edizione in facsimile delle cronaca in cui Abramo Massarani narrò le vicende degli ebrei di Mantova negli anni 1627-1631 e che, ad opera di un ignoto tipografo, vide la luce in Venezia nel 1634 Cesare Saletta dedica al loro conterraneo professore Vittore Colorni, dotto cultore di studi ebraici, amico suo carissimo.*

Il traduttore Gustavo Calò, nato a Firenze il 29.8.1879, e morto a Vercelli il 1.5.1956, ordinato Rabbino nel 1902-3, servì presso le comunità ebraiche di Verona, Corfù, Bengasi, Pitigliano e Mantova, era all'epoca Rabbino Capo di Mantova, prima di passare a Vercelli dove rimase dal 1945 alla morte nel 1956.⁵ Egli fu maestro dell'amico attuale Rabbino Capo di Ferrara Luciano Meir Caro. Calò non era mantovano e quindi nella sua versione commette alcuni errori, specialmente nei toponimi descritti nell'operetta di Massarani. Quest'ultimo era un importante personaggio della borghesia ebraica mantovana, di una famiglia attestata da moto tempo a Mantova, e scrisse la sua narrazione sulla base di testimonianze di ebrei che avevano vissuto le vicende, dalle quali gli era stato risparmiato, trovandosi a Venezia, da dove svolgerà un ruolo fondamentale per ottenere che l'imperatore austriaco, alcuni mesi dopo, conceda agli ebrei espulsi da Mantova di poter fare ritorno nella loro città. Ma meno di un terzo dei 1.600 espulsi fece ritorno, ossia solo 500 ebrei in particolare 200 dei 600 che avevano cercato rifugio a San Martino dell'Argine e Marcaria, e 300 dei 1.000 che avevano preso la via del Mincio e del Po, dirigendosi verso Mirandola e il Modenese.

Nel volumetto si narra la situazione politica determinatasi nel Mantovano alla vigilia della guerra di Mantova che portò all'assedio della città da parte dell'esercito austriaco, composto dalle truppe di lanzichenecchi, i quali tuttavia dopo aver espugnato la città nel luglio del 1630 portarono la peste – quella descritta da Ales-

sandro Manzoni ne *I promessi sposi* – dopo aver spogliato la capitale dei Gonzaga con il noto sacco di Mantova. Il nuovo potere austriaco, conquistata la città, espulse da essa 1.600 ebrei, dei quali 600 se ne andarono per via di terra in direzione sud-ovest verso san Martino dell'Argine e Marcaria, mentre 1.000 lasciarono Mantova per via di acqua su enormi barconi da 200 persone, navigando dai tre laghi della città, nel Mincio e quindi nel Po, con mèta Mirandola e il Modenese, dove i duchi della casa d'Este si erano trasferiti nel 1598, trentadue anni prima, in seguito alla devoluzione del Ducato di Ferrara al Papa, non avendo essi in quella città un erede maschio.

Forse gli ebrei, che sbarcarono a Carbonara di Po, non lontano da Sermide, speravano di trovare nella nuova capitale estense di Modena la nota benevolenza verso gli ebrei mostrata da tanto tempo dagli Estensi, ma forse rimasero delusi perché, a causa delle insistenti pressioni dell'Inquisizione, anch'essi cedettero alle pretese dell'inquisitore di ferro Fra Giacomo Tinti da Lodi, e nel 1638 lasciarono erigere il ghetto anche a Modena.

Espulsi da Mantova nel luglio del 1630, molte famiglie di ebrei si accamparono ai confini del Ducato di Modena. La peste uccise circa la metà dei 1.000 ebrei fuggiti verso sud-est per via di mare navigando dai laghi di Mantova sul fiume Mincio e quindi nel Po. Circa quattrocento annegarono nel grande fiume padano per il rovesciamento di due barconi, ciascuno carico di 200 persone, – e sembra di vedere i profughi di oggi annegare nel mediterraneo e nel canale di Sicilia – molti altri morirono di peste, di stenti e di fame. I pochi rimasti in un primo tempo furono respinti al confine fra Mantovano e Modenese, anche perché non ancora usciti dalla quarantena del contagioso morbo. Ma alla fine diversi riuscirono ad entrare nel Ducato estense, che dal 1598 con la devoluzione di Ferrara al Pontefice avevano spostato la loro nuova capitale a Modena e Reggio – e a unirsi agli ebrei di Modena. Non possiamo sapere con esattezza se sia stato in questa occasione che questi profughi ebrei mantovani abbiano preso il cognome *Mantovani*, un cognome formatosi sulla base del toponimo di origine, che come spesso avviene, è

⁵ A. PIATTELLI, *Repertorio biografico dei Rabbini d'Italia dal 1861 al 2011*, in «La Rassegna mensi-

le di Israel» LXXVI (2010), pp. 185-256: 200.

presente tuttavia anche in una linea di Mantovani cristiani, nei centri al di qua e al di là del fiume Po, da Sermide a Moglia, da Ostiglia a San Benedetto Po e in altre località vicine.⁶

Ma questo che ho narrato è solo la storia del mio incontro con le edizioni anastatiche di opere e testi relativi alla storia e alla cultura ebraica che Arnaldo Forni ristampò. Torniamo ora ad elencare e a commentare brevemente le ristampe della serie di *Judaica* che egli produsse.

Arnaldo Forni, antiquario di prestigio, iniziò la sua attività nel 1960 quando ebbe la felice intuizione di ristampare libri antichi, costosi e rari o esauriti, al fine di soddisfare le esigenze di tanti lettori che desideravano acquistarli e leggerli. In questo Forni è stato veramente geniale. Eravamo in un'epoca in cui ancora non esisteva la fotocamera digitale e la possibilità di eseguire fotocopie, mentre per stampare si usava il ciclostile, come io ricordo benissimo negli anni Sessanta e Settanta del Novecento. La tecnica del ciclostile funzionava come segue: dopo aver battuto a macchina un foglio costituito da una pellicola che i caratteri dattiloscritti incidavano con la loro forma, in modo da lasciar passare l'inchiostro che si imprimeva su dei fogli, si applicava poi il foglio nel ciclostile e girando con una manovella un rullo che faceva passare l'inchiostro nel testo inciso e stampava con esso dei fogli di carta. In quella epoca, in cui l'unico modo per riprodurre dei testi era il microfilm, col problema poi di reperire le macchine lettrici dei medesimi, Forni adottò la tecnica più agevole e vantaggiosa allora disponibile, sia per il lettore, sia per lui come antiquario di libri e tipografo di edizioni rare, di pregio o esaurite: la stampa anastatica. Certamente negli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso Arnaldo Forni, probabilmente senza esserne consapevole, svolse un ruolo fondamentale per quella rinascita degli studi ebraici che in Italia iniziava esattamente in quegli anni e che ebbe vide una crescita ed uno sviluppo esponenziali di studi e di pubblicazioni sull'ebraismo fino ad oggi.

Arnaldo Forni, infatti, svolse un'attività febbrile negli anni che vanno dal 1964 al 1969 e, tramite l'ingegnere Giampaolo Rocco di Tor-

repadula, entrò in contatto perfino con il British Museum. È in questi anni che Forni inizia la sue edizioni anastatiche di *Judaica*, con la prima del 1967 ed è questo l'anno in cui, come imprenditore nel campo dell'editoria del libro, crea la SIRAB, ossia «Società Italiana Ristampe Anastatiche Bologna», e nel 1977, dieci anni dopo, la SEAB o «Società Editrice Antiquariato Bologna». Nel 1973 si trasferisce in modo definitivo a Sala Bolognese dove acquista un nuovo stabilimento in via Gramsci 164. Da quella data, nella sua attività è aiutato e sostenuto da Antonio Poggiali, un bravo direttore editoriale che proveniva dalla Zanichelli. Non doveva essere difficile per lui identificare i volumi esauriti che gli venivano richiesti dai lettori o dai librai, e questo potrebbe anche essere sufficiente a spiegare il successo delle sue ristampe di *Judaica*.

Vorrei ora elencare, in maniera che spero completa, tutte le opere di *Judaica*, ristampate da Forni, sperando che non me ne sia sfuggita nessuna. Le elenco in ordine cronologico di apparizione, per cercare di porre in evidenza l'andamento delle ristampe Forni di libri sulla cultura ebraica, per cercare di descrivere e valorizzare quello che è stato l'enorme contributo dato da Forni alla diffusione della cultura ebraica, da lui perseguito con tenacia, mettendo a disposizione di un vasto pubblico di lettori opere altrimenti introvabili. Usando un'analogia oggi di gran moda, potremmo dire che Forni, con le sue ristampe fatte in un'epoca in cui a malapena iniziavano ad essere usate le fotocopie, mise "online" con gli strumenti di allora, ossia con le sue anastatiche, testi e volumi che il pubblico non specialistico non avrebbe potuto altrimenti reperire in alcun modo.

Nel fare questo elenco, ovviamente ho aggiunto anche le edizioni anastatiche e le ristampe apparse dopo il 1983, fra cui l'ultima relativa all'ebraismo è il volume di Gino Luzzatto, *I banchieri ebrei in Urbino nell'età ducale* (Fig. 4), apparso la prima volta a Padova, 1902. Arnaldo Forni, infatti, muore a Bologna il 14 giugno 1983 ad appena 71 anni.

Mi sono chiesto con quale criterio l'editore di San Giovanni in Persicetano (in provin-

⁶ M. PERANI ed E. CIBIEN, *Mantovani: un cognome ebraico attestato dal Seicento a Modena e oggi quasi scomparso con una nota sui cognomi Sacer-*

doti e Sanguinetti, in «Materia Judaica» XIX/1-2 (2014), pp. 501-518.

cia di Bologna), scegliesse di riproporre le sue preziose anastatiche. Forni non era un ebraista: chi gli suggeriva le opere sull'ebraismo da riproporre ai lettori? Forse il suo Professore Albano Sorbelli, già direttore alla Biblioteca dell'Archiginnasio che Forni considerava il suo maestro? Potrebbe essere, ma è anche ovvio che, più semplicemente, Forni libraio non avesse bisogno di essere un ebraista per sapere quali erano i libri di giudaica più richiesti dai lettori o dalle biblioteche e oramai esauriti. Probabilmente, più che avere un consulente editoriale per l'ebraismo, Forni era in grado benissimo di recepire le richieste del mercato di libri non più disponibili, e questa sua capacità di intercettare le richieste del mercato è stata certamente una delle cause del suo successo.

Anche solo a creare una statistica dei 37 titoli di volumi relativi all'ebraismo nelle edizioni di Arnaldo Forni – 38 nell'elenco perché l'opera di Abdelkader Modena e Edgardo Morpurgo, *Medici e chirurghi ebrei di Padova dal 1617 al 1816* (Fig. 5), apparsa postuma a Bologna nel 1967 a cura di A. Luzzatto, L. Münster, V. Colorni, fu ristampata da Forni due volte, nel 1982 e, dopo la sua morte di nuovo nel 1997 –, appare subito chiara una linea ascendente dagli ultimi anni Sessanta del Novecento, si rafforza nei Settanta e raggiunge l'apice negli Ottanta con ben 12 edizioni, mentre va scemando nei Novanta, dopo la morte di Arnaldo, riducendosi in essi a solo 3 edizioni e vedendo una ripresa minima dal Duemila a oggi. Ecco la statistica: anni Sessanta (6); anni Settanta (10); anni Ottanta (12 di cui 2 nel 1988 dopo la morte dell'editore); anni Novanta (3); e fra il 2001-2012 (6).

Se esaminiamo per soggetto le opere che Forni ha ristampato, vediamo subito che su 37 ben 23 libri sono di storia degli ebrei e, quasi tutti, relativi a località italiane, mentre gli altri soggetti sono attestati solo pochi titoli:

I. Storia degli ebrei italiani: 23

Si tratta, con relativa indicazione della località di cui si studia la storia ebraica, dei volumi che nel nostro inventario recano i nn. 1 (Ferrara), 3 (Sicilia), 4 (Venezia), 5 (Spagna), 7 (Roma), 9 (Mantova), 10 (Bassano), 18 (Livorno), 19 (Roma), 20 (Asolo), 23 (Venezia), 24 (Cremona), 25 (Pisa), 26 (Padova, stessa anastatica di 32), 27 (Urbino), 29 (Firenze), 31 (Modena

e Reggio Emilia), 32 (Padova; seconda anastatica di 26), 33 (Piemonte), 34 (Padova), 35 (Italia meridionale), 37 (Mantova) e 38 (Monferrato).

II. Demografia, storia sociale e culturale ebraica: 6

nn. 6 (statistiche sugli ebrei); 11 (antisemitismo), 21 (ghetto e Stato); 28 (primo testo Yiddish a stampa), 30 (l'ebreo nei secoli), 36 (massoneria, socialismo, ebraismo).

III. Storia culturale ebraica: 2

nn. 8 (Simone Luzzatto, *Circa il stato degli ebrei..*), 15 (Leone Modena, *Historia de' riti..*).

IV. Repertorio bio-bibliografici: 2

12 (De Rossi, *Dizionario storico*), 17 (Mortara, *Indice*).

V. Bibliografia ebraica: 2

n. 14 (edizioni dei Soncino); 16 (annali tipografici Soncino).

VI. Epigrafia ebraica: 1

n. 13 (Ascoli, *Iscrizioni inedite .. Napoletano*).

VI. Racconti di viaggio: 1

n. 2 (Beniamino da Tudela).

VII, Antisemitismo: 1

n. 11.

Come ho sopra osservato, le edizioni di testi sull'ebraismo, stampate quasi tutte in anastatica da Arnaldo Forni, vedono il loro massimo rigoglio negli anni Sessanta e Settanta, nei quali si assiste in Italia a una rinascita dell'interesse per storia e la cultura ebraica e a un conseguente rigoglioso sviluppo degli studi sull'argomento, coincidenza, questa, certamente non casuale. Lo dico per mia esperienza personale, iniziando io tra la fine dei Sessanta e i Settanta i miei studi di ebraistica, per i quali mi sono imbattuto in molte ristampe di Arnaldo Forni. Un'idea vin-

cente per la sua strategia di editore fu la scelta di fare anastatiche popolari, non di pregio, che sarebbero state retaggio solamente di un mercato di nicchia. Le sue brosure permettevano a un vasto pubblico, compresi gli studenti come nel mio caso, di acquistare i preziosi strumenti per lo studio dell'ebraismo che egli metteva loro a disposizione a prezzi modici.

Se posso concludere con una esperienza personale, per me l'incontro con l'ebraistica e la giudaistica è avvenuta implicando anche l'incontro con quell'editore che abitava così vicino a casa mia, a Sala Bolognese, nella campagna del Persicetano, che ai miei occhi destava tanta curiosa meraviglia. Sono certo che questo non è avvenuto solo per me, ma per tutti coloro che in quegli decenni di rinascita degli studi ebraici si dedicarono ad argomenti relativi alla storia e alla cultura degli ebrei italiani e non.

Ecco qui di seguito l'elenco, in ordine cronologico di ristampa, delle edizioni che Arnaldo Forni ristampò o, come avviene solo nel caso dello studio di Federico Steinhäus, *Ebraismo sefardita. Ebrei di Spagna nel Medio Evo*, che egli stampò per la prima volta a Bologna nel 1969. Le sigle sono: 8° = ottavo; 16° = sedicesimo; ripieg. = ripiegato; br. = brochure.

1. 1967 - Rist. Forni

BENIAMINI TUDELENSIS, *Itinerarium ex versione Benedicti Ariae Montani* (Lipsiae, 1764). In 8°, pp. 248, br. (Fig. 1).

Il volume narra il viaggio compiuto dal 1160 al 1173 dall'ebreo Beniamino da Tudela, e contiene il resoconto di tutto quello che l'autore vide, descrivendo la vita economica, politica e sociale di diverse comunità ebraiche del bacino mediterraneo da lui visitate, descritte con i tratti di una vivace narrazione della vita e delle caratteristiche degli ebrei dei luoghi visitati.

2. 1967 - Rist. Forni

DI GIOVANNI GIOVANNI, *L'Ebraismo della Sicilia* (Palermo, 1748). In 8°, pp. 444, br. (Fig. 7).

Nella sua qualità di inquisitore fiscale il canonico Di Giovanni ebbe accesso ai ricchissimi archivi della Suprema Inquisizione di Sicilia. Ciò gli consentì di esplorare città per città le secolari vicende delle comunità ebraiche dell'isola dal 59 a.C., data alla quale egli faceva risalire

la presenza degli Ebrei, sino alla loro espulsione del 1492.

3. 1967 - Rist. Forni

ROTH CECIL, *Gli Ebrei in Venezia* (Roma, 1933). In 16°, pp. 455, carta 1 ripieg. f.t., br.

4. Rist. Forni, 1967

PESARO ABRAMO, *Memorie storiche sulla Comunità Israelitica ferrarese. Con appendice* (Ferrara, 1878-80). In 8°, pp. 210, br.

In questo volume, l'autore fornisce interessanti indicazioni storiche su quella piccola parte della popolazione della città di Ferrara quale è la comunità Israelitica. Importante l'Appendice alle Memorie storiche dove si tratta del Cimitero per gli ebrei di origine spagnola e portoghese, del Rabbinate ferrarese e dei viaggi in Africa di Angelo Castalbolognesi.

5. 1969 - Non rist. ma prima edizione Forni

STEINHAUS FEDERICO, *Ebraismo sefardita. Ebrei di Spagna nel Medio Evo* (Bologna, 1969). In 8°, pp. 448, tavv. 16 f.t., rilegato in tela.

Importante studio sugli ebrei sefarditi, unico caso di editio princeps dell'opera a parte dell'editore Forni, che quindi non è una ristampa anastatica, come tutte le altre.

6. s.d. ma anni Sessanta del Novecento - rist. Forni

LIVI LIVIO, *Gli ebrei alla luce della statistica* (Firenze, 1918-20). Voll. 2. In 8°, pp. 588, br.

Sulla base di un largo rilevamento di dati statistici, attinenti non solo al presente, ma anche, al passato, Livi illustra le caratteristiche antropologiche, patologiche, demografiche e sociali della diaspora moderna.

7. 1972 - Rist. Forni, Sala Bolognese

RODOCANACHI EMMANUEL, *Le Saint-Siège et les Juifs. Le Ghetto à Rome* (Paris, 1891). In 8°, pp. 354, tavv. 5 f.t., br.

Studio datato sulla Santa Sede e gli ebrei, con particolare riferimento al ghetto di Roma, ma sempre di interesse.

8. 1976 - Rist. Forni, Sala Bolognese a cura di Riccardo Bachi

LUZZATTO SIMONE, *Discorso circa il stato de gl'Hebrei in Venetia* (Venetia, 1638). In 16°, pp. 200, br.

Importante studio pionieristico sugli ebrei di Venezia nel discorso di Simone Luzzatto.

9. 1977 - Rist. Forni, Sala Bolognese

MASSARANI ABRAMO, *Le vicende degli Ebrei mantovani tra il 1627 e il 1631* (Venezia, 1634). In 16°, pp. 80, br. (Fig. 3).

Interessantissima storia, già apparsa nel 1938 su «La Rassegna mensile di Israel» nella versione dall'ebraico in italiano eseguita dall'allora rabbino di Mantova Gustavo Calò. Massarani, facoltoso ebreo mantovano che la compose in ebraico e la fece stampare a Venezia nel 1634 da un editore ignoto con il titolo di *Sefer ha-galut we-ha-Pedut* (Libro dell'esilio e del riscatto), narra sulla base di testimonianze oculari di ebrei espulsi, la situazione politica determinatasi fra i poteri dell'epoca e che sfocerà nella guerra del 1630 con l'assedio e la conquista della capitale dei Gonzaga, e il conseguente sacco di Mantova. I soldati austriaci Lanzichenecchi portarono la peste, che divamperà in tutta Italia in quell'anno. Toccante la descrizione dell'espulsione ed esilio di circa 1600 ebrei dalla città, seguendo due vie di fuga, una per via di terra verso ovest in direzione di Marcaria, e l'altra, seguita da 1000 ebrei, per via di acqua con barconi, dai laghi di Mantova, formati da tre allargamenti del fiume Mincio, sul Mincio stesso e poi sul Po, fino a Carbonarola, frazione di Carbonara di Po, vicino a Sermide. Due terzi degli ebrei espulsi morirono di peste o di stenti oltre che per il rovesciamento nel Po di due barconi, e alcuni riuscirono a entrare nel Ducato di Modena, unendosi alla comunità ebraica di quella città. Alcuni, probabilmente benestanti e che avevano lasciato beni e case a Mantova, a ottobre del 1620 poterono fare ritorno nella città dei Gonzaga.

10. 1977 - Rist. Forni, Sala Bolognese

CHIUPPANI GIOVANNI, *Gli Ebrei a Bassano* (Bassano, 1907). In 8°, pp. 119, br.

Breve storia della presenza ebraica nel centro trentino di Bassano del Grappa.

11. 1977 - Rist. Forni, Sala Bolognese

FRIZZI BENEDETTO, *Difesa contro gli attacchi fatti alla Nazione Ebraica* (Pavia, 1784). In 16°, pp. 211, br.

Opera apologetica del Frizzi, che sventa le false accuse rivolte agli ebrei dal mondo cattolico.

12. 1978 - Rist. Forni, Sala Bolognese

DE ROSSI GIO. BERNARDO, *Dizionario storico degli autori ebrei e delle loro opere* (Parma, 1802). In 8°, pp. 372, br. (Fig. 4).

In ordine alfabetico, con l'inserimento delle opere collettive e anonime, è tracciata la vita di autorevoli personaggi ebrei sia rabbaniti che caraiti, ed esaminati gli scritti e le traduzioni in ogni campo del sapere dall'inizio dell'era volgare. Strumento ancor oggi imprescindibile per gli studiosi di ebraistica e di bibliografia ebraica.

13. 1978 - Rist. Forni, Sala Bolognese

ASCOLI GRAZIADIO ISAIA, *Iscrizioni inedite o mal note di antichi sepolcri giudaici del Napolitano* (Torino, 1880). In 8°, pp. 120, tavv. 8 f.t., br. (Fig. 5).

Importante studio sulle iscrizioni di antiche stele funerarie ebraiche, corredato da utili illustrazioni, ancor oggi di estrema utilità. Ascoli fu il primo ebraista e glottologo a studiare l'importantissimo patrimonio epigrafico dell'Italia meridionale dei secoli dal VII-VIII al XII, e tento, con i miseri strumenti dell'Ottocento, una descrizione paleografica molto primitiva e senza metodo. Tuttavia le sue osservazioni sul sistema di datazione delle epigrafi del Napolitano, che all'epoca indica l'Italia meridionale, che è quello della tradizione palestinese dalla distruzione del Tempio di Gerusalemme e non dalla creazione del mondo, almeno fino al X secolo, così come le sue note sulle formule degli epitaffi, restano per noi preziose e di notevole importanza.

14. Rist. Forni, Sala Bolognese, 1978

ZACCARIA ANTONUCCI GAETANO, *Serie di opere ebraiche impresse dai celebri tipografi Soncini...ed altre in greco, latino ed italiano* (Fermo, 1870). In 8, pp. 195, br. (Fig. 6).

Pregevole repertorio delle edizioni ebraiche soncinati.

15. 1979 - Rist. Forni, Sala Bolognese

LEON DA MODENA, *Historia de' riti hebraici* (Venetia, 1678). In 16, pp. 158, br.

Importante testo dell'intellettuale ebreo seicentesco, che per la prima volta descrive i riti e le pratiche religiose dell'ebraismo.

16. 1979 - Rist. Forni, Sala Bolognese

MANZONI GIACOMO, *Annali tipografici dei Soncino* (Bologna, 1883-86). In 8, pp. 837, tavv. 10 f.t., tela

Opera di eccezionale acribia filologica, frutto di collezionismo erudito e passione bibliografica. Gli Annali, interrotti al 1526, sono la storia dettagliata, dal 1483, della produzione dell'illustre famiglia di stampatori. Di grande rilievo sono i ragguagli critici colti, di volta in volta, da studiosi, bibliografi e chiosatori umanisti, cattolici ed israeliti.

17. 1980 - Rist. Forni, Sala Bolognese

MARCO MORTARA, *Indice alfabetico dei rabbini e scrittori israeliti di cose giudaiche in Italia, con richiami bibliografici e note illustrative* (Padova 1886). In 16°, pp. 73, br. (Fig. 7).

Importantissimo repertorio compilato dal Rabbino mantovano nella seconda metà dell'Ottocento, ancor oggi utilizzato come prezioso strumento sulla vita e le opere di Rabbini e studiosi italiani di ebraismo.

18. 1980 - Rist. Forni, Sala Bolognese

TOAFF ALFREDO - LATTES ALDO, *Gli studi ebraici a Livorno nel secolo XVIII* (Livorno, 1909). In 8°, pp. 115, br.

Il volume contiene: Livorno Israelitica nel Settecento e i suoi Rabbini più illustri; La vita di Malahì Accoen; Il Jad Malahì; Il Shibhé Todà, e infine, dei Pareri rituali.

19. 1980 - Rist. Forni, Sala Bolognese

NATALI ETTORE, *Il Ghetto di Roma* (Roma, 1887). In 8, pp. 276, br.

Studio sulla vita ebraica degli ebrei romani, con interessanti osservazioni e dati.

20. 1980 - Rist. Forni, Sala Bolognese

OSIMO MARCO, *Narrazione della strage*

compita nel 1547 contro gli Ebrei d'Asolo (Casale Monferrato, 1875). In 8°, pp. 138, con 1 albero genealogico ripieg., br.

Racconto dell'assassinio perpetrato nel Cinquecento contro gli ebrei di Asolo.

21. 1981 - Rist. Forni, Sala Bolognese

D'ARCO GIO. BATTISTA GHERARDO, *Della influenza del Ghetto nello Stato* (Venezia, 1782-85). In 8°, pp. 222, br.

Con questo saggio l'economista mantovano, scrive Attilio Milano nella sua *Storia degli Ebrei in Italia* del (1693), volle "dimostrare che il sistema sociale-economico chiuso che faceva centro intorno al ghetto, era nocivo agli interessi dello Stato, in quanto non riversava dentro di questo quei benefici...che il ghetto accumulava".

22. 1981 - Rist. Forni, Sala Bolognese

Ebrei (Gli) in Italia durante il fascismo (Torino, 1961). In 8°, pp. 124, br.

Analisi dei principali momenti della storia dell'ebraismo italiano durante il regime: dagli arresti torinesi del 1934 alla legislazione del 1938, all'esperienza dei campi di concentramento.

23. 1981 - Rist. Forni, Sala Bolognese

Capitoli della ricondotta degli Ebrei di questa città [Venezia], e dello Stato (Venezia, 1777); In 8, pp. 39, br.

Statuti e articoli della concessione fatta dal potere veneziano agli ebrei presenti nella Serenissima nel 1777.

24. 1982 - Rist. Forni, Sala Bolognese

BONETTI CARLO, *Gli Ebrei a Cremona. 1278-1630* (Cremona, 1917). In 8°, pp. 108, br.

Uno dei primi contributi allo studio della storia degli ebrei a Cremona, città nella quale la loro presenza fu significativa e in cui furono appiccati diversi roghi di libri ebraici, a partire dal Talmud, dopo la bolla di Papa Giulio III del 1553.

25. 1982 - Rist. Forni, Sala Bolognese

LONARDO PIETRO M., *Gli Ebrei a Pisa sino alla fine del secolo XV* (Pisa, 1898-99). In 8°, pp. 91, br.

Interessante volumetto sulla storia dello stanziamento degli Ebrei a Pisa intramezzato da numerosi documenti.

26. 1982 - Prima rist. Forni, Sala Bolognese [seconda 1997]

MODENA ABDELKADER - MORPURGO EDGARDO, *Medici e chirurghi ebrei di Padova dal 1617 al 1816*. Opera postuma a cura di A. Luzzatto, L. Münster, V. Colorni (Bologna, 1967). (BSM) In 8, pp. 147, br. (Fig. 8).

Studio dei medici e chirurghi ebrei che si laurearono a Padova.

27. 1983 - Rist. Forni, Sala Bolognese

LUZZATTO GINO, *I banchieri ebrei in Urbino nell'età ducale* (Padova, 1902). In 8°, pp. 84, br.

Indagine storica sulla presenza ebraica a Urbino nel periodo ducale.

Ultima edizione con Arnaldo Forni vivo, che muore a Bologna il 14 giugno 1983

28. 1988 - Rist. Forni, Sala Bolognese

BAHUR ELIA, *Paris un Viene* (Verona, 1594). [Primo testo a stampa in lingua yiddish]. Premessa di V. Marchetti; Introduzione di J. Baumgarten; In 8, pp. 180, figg. 43 n.t., br.

29. 1988 - Rist. Forni, Sala Bolognese

CAROCCHI GUIDO, *Il Ghetto di Firenze* (Firenze, 1886). In 8, pp. 78, br.

«Nel cuore della vecchia Firenze, nella parte più antica per costruzione e più famosa per infiniti ricordi storici, sorgono gli edifici che costituiscono il Ghetto di Firenze...» Attraverso la lettura del volume si impara a conoscere questo quartiere fantasticamente descritto.

30. 1991 - Rist. Forni, Sala Bolognese

PANONZI GIUSEPPE, *L'Ebreo attraverso i secoli e nelle questioni sociali dell'età moderna* (Treviso, 1898). In 16°, pp. 488, br.

Sotto lo pseudonimo di Giuseppe Panonzi si nasconde il dott. Giuseppe Ponzian che si caratterizza per la sua indole antisemita. L'opera fornisce un importante documento storico sotto vari aspetti: fisico, etico, civile, ecc.

31. 1997 - Rist. Forni, Sala Bolognese

BALLETTI ANDREA, *Gli Ebrei e gli Estensi* (Reggio Emilia, 1930); in 8°, pp. 264, ill. 15 n.t., br. (Fig. 4).

Opera fondamentale per lo studio della presenza ebraica a Modena e Reggio Emilia dopo la devoluzione di Ferrara e lo spostamento della casa d'Este a Modena come nuova capitale.

32. 1997 - Seconda rist. Forni, Sala Bolognese [prima 1982]

MODENA ABDELKADER - MORPURGO EDGARDO, *Medici e chirurghi ebrei di Padova dal 1617 al 1816*. Opera postuma a cura di A. Luzzatto, L. Münster, V. Colorni (Bologna, 1967). (BSM) In 8°, pp. 147, br. (Fig. 5).

Stessa seconda ristampa della medesima opera, vedi sopra n. 26 del 1982.

33. 2001 - Rist. Forni, Sala Bolognese

ANFOSSI MARIO D., *Gli ebrei in Piemonte. Loro condizioni giuridico-sociali dal 1430 all'emancipazione* (Torino, 1914). In 8°, pp. 104, br.

Nel volume si studia la situazione degli ebrei piemontesi dal loro insediamento nel 1430, alla Rivoluzione francese, e al 1848 quando giunse anche per loro l'emancipazione affermando il principio per cui «la differenza di culto non forma eccezione al godimento dei diritti civili e politici ed all'ammissibilità delle cariche civili e militari».

34. 2004 - rist. Forni, Sala Bolognese

CISCATO ANTONIO, *Gli Ebrei in Padova. 1300-1800* (Padova, 1901). Premessa di D.R. Jacur. Introduzione di M.G. Jona. Appendice alla ristampa di A.A. Locci. In 8°, pp. 362, br.

L'opera del Ciscato è ancora oggi una fonte insostituibile di informazioni sui rapporti tra la città di Padova e gli ebrei ivi residenti dai primi insediamenti fino alla distruzione delle porte del ghetto nel 1797.

35. 2007 - Rist. Forni, Sala Bolognese

FERORELLI NICOLA, *Gli ebrei nell'Italia meridionale* (Torino, 1915). In 8°, pp. 285, br. (Fig. 9).

Scevro da ogni pregiudizio, resta uno dei migliori esempi, per rigore investigativo ed effi-

cacia, di studi sulla storia delle comunità ebraiche italiane. Importante l'apparato di note e citazioni delle fonti archivistiche inedite. Con bibliografia.

36. 2008 - Rist. Forni, Sala Bolognese
Massoneria, Socialismo, Ebraismo (Chiasso, 1888). In 16°, pp. 248, br.

Interessante volumetto su argomenti sempre attuali. Dopo un breve studio sulla massoneria, «madre del socialismo e comunismo», l'autore analizza una numerosa documentazione massonica: confessioni massoniche, cremazione e massoneria, la congiura massonica contro la donna, ecc. L'ultima parte è dedicata agli ebrei con relativa documentazione.

37. 2009 - Rist. Forni, 2009
CARNEVALI LUIGI, *Il ghetto di Mantova* (Mantova, 1884). Unito: *Gli israeliti a Mantova* (Mantova, 1878). In 16, pp. 76, br.

Sono stati riuniti due contributi del Carnevali: Gli israeliti dedicato alle principali leggi emanate dai Principi Gonzaga sugli ebrei; "Il ghetto", approfondimento del lavoro precedente, sviluppa alcune pagine di storia mantovana in massima parte riproducenti documenti dell'epoca, ma con un'appendice sui medici ebrei.

38. 2012 - Rist. Forni, Sala Bolognese
FOÀ SALVATORE, *Gli Ebrei nel Monferrato nei secoli XVI e XVII* (Alessandria, 1914). In 8°, pp. 198, br.

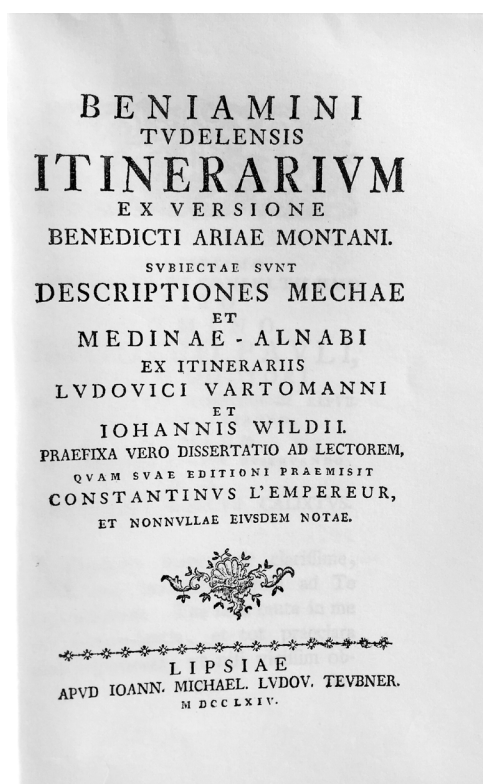
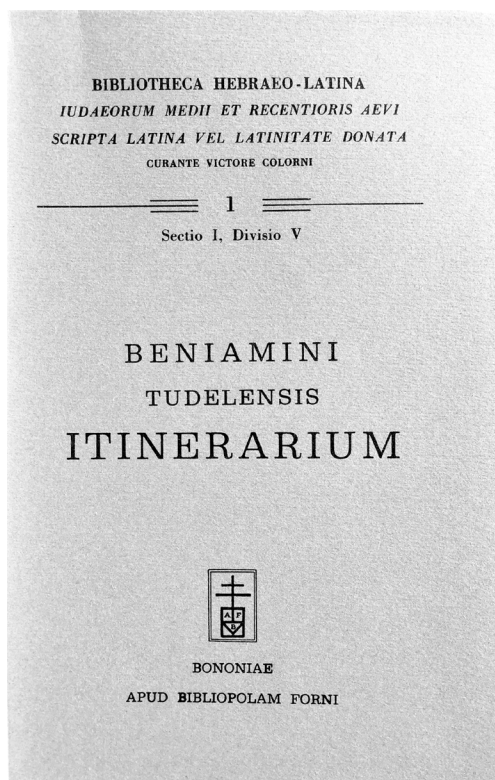
Interessante studio sulle condizioni sociali, economiche e fiscali degli Ebrei condotto essenzialmente sui documenti trovati all'Archivio di Stato di Torino.

Mauro Perani
Università di Bologna
e-mail: mauro.perani@unibo.it

SUMMARY

In this study, the author examines an aspect of the history and spread of the book, particularly of works on Jews and Judaism, in Italy during the Sixties and Seventies of the last century. At that time, there was in Italy a growing interest in studying the history of Italian Jews and of Jewish culture in general. This rebirth of the Italian Jewish Studies or of Jewish studies on Italian Jews and Judaism, happened in a time when only photocopies or microfilms began to provide help to the reader, lacking both digital cameras and the e-book as today, when the book left the paper writing support to replace it with the much cheaper Pdf format. At that time, the editorial strategy of Arnaldo Forni, an Italian bookseller of Sala Bolognese, was winning, leading him to produce a number of anastatic reprints of rare or hard-to-find books relating to Judaism. People who deals with Jewish Studies cannot not to know the volume מִזְכֶּרֶת חֲכָמֵי אִיטָלְיָא - *Indice alfabetico dei rabbini e scrittori israeliti di cose giudaiche in Italia, con richiami bibliografici e note illustrative*, by the author, the Chief Rabbi of Mantua Marco Mordekhay Levi Mortara, published in Padua in 1886. This precious repertoire of information and historical data about Italian Rabbis and Jewish intellectuals was out of print, and so the anastatic cheap editions of Arnaldo Forni, filled this gap, with enormous advantage for students and scholars. Another repertoire of great importance, reprinted by Forni in 1978, is the *Dizionario storico degli autori ebrei e delle loro opere*, composed by Giovanni Bernardo De Rossi and printed in Parma in 1802. The Bologna publisher's anastatic editions were 37, all related to Judaism, the majority on Jewish history (23), but also to epigraphy, cultural history, repertoires, demographics, travel stories and anti-Semitism. Arnaldo Forni's role in the diffusion of Jewish culture in Italy and the world was certainly of great importance.

KEYWORDS: Edizioni anastatiche di opere ebraiche; Arnaldo Forni editore; Diffusione cultura ebraica.



Figg. 1a-b - La prima ristampa anastatica del 1967, realizzata da Arnaldo Forni, dell'opera Beniamini Tudelensis, *Itinerarium ex versione Benedicti Ariae Montani* (Lipsiae, 1764).

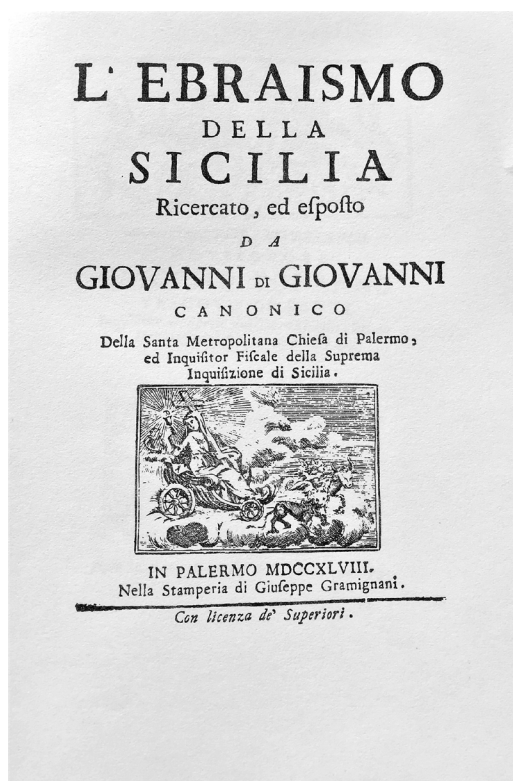


Fig. 2 - La seconda ristampa anastatica, pure realizzata da Arnaldo Forni nel 1967, dell'opera di Giovanni Di Giovanni, *L'ebraismo della Sicilia* (Palermo, 1748).

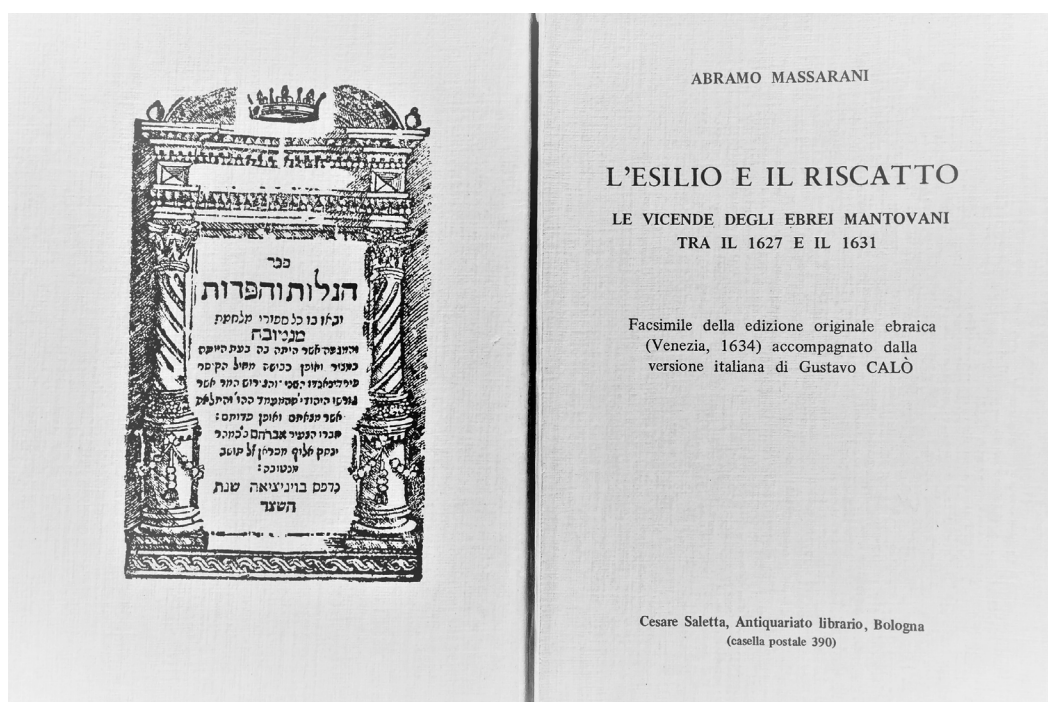


Fig. 3 - La ristampa anastatica del 1977, realizzata da Arnaldo Forni, dell'opera di Abramo Massarani, *L'esilio e il riscatto. Le vicende degli ebrei mantovani tra il 1627 e il 1631* (Venezia, 1634).

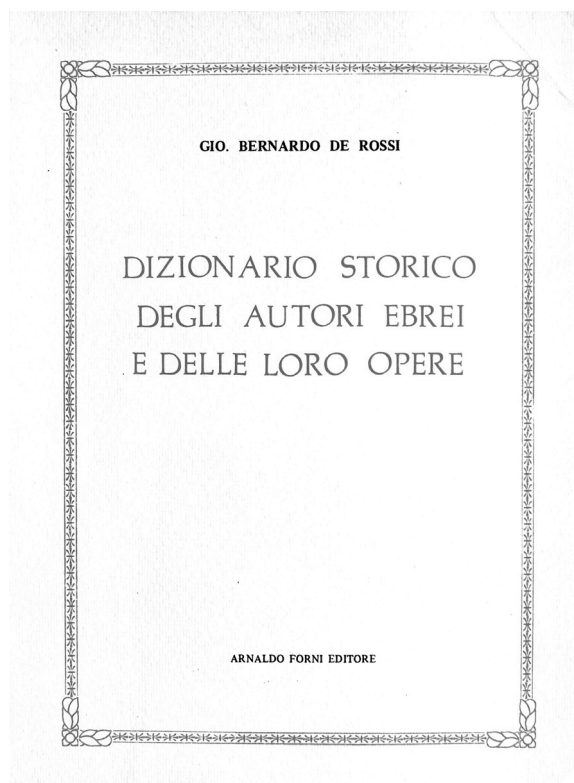


Fig. 4 - La ristampa anastatica del 1978, realizzata da Arnaldo Forni, del *Dizionario storico degli autori ebrei e delle loro opere* di Giovanni Bernardo De Rossi.

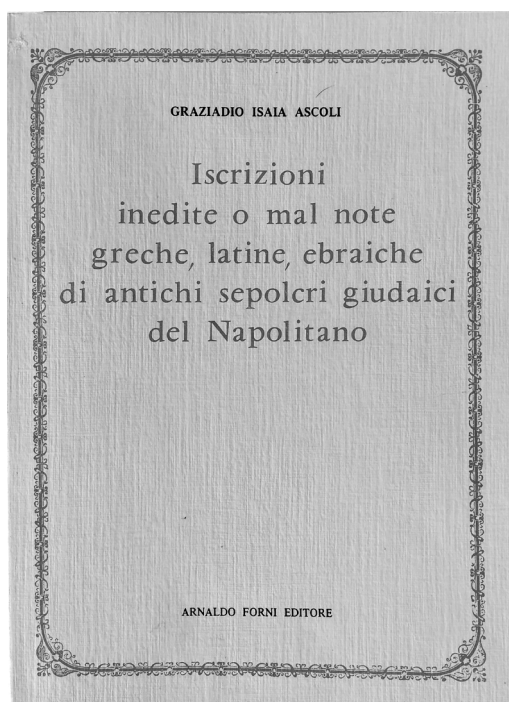
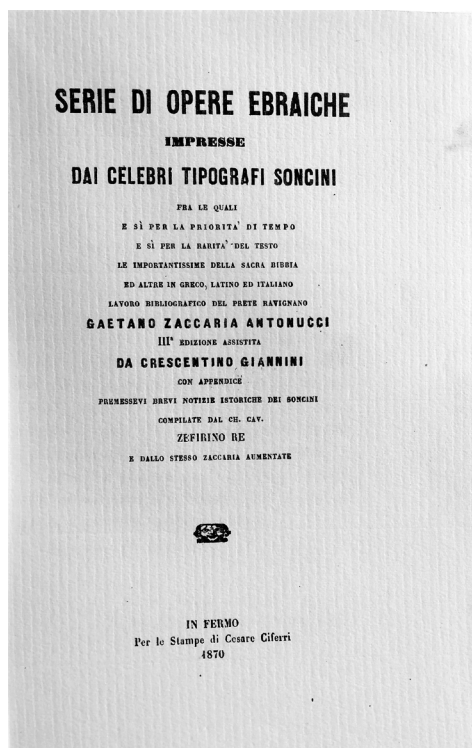


Fig. 5 - La ristampa anastatica, realizzata da Arnaldo Forni nel 1978, dell'opera di Graziadio Isaia Ascoli, *Iscrizioni inedite o mal note di antichi sepolcri giudaici del Napolitano* (Torino, 1880).



Figg. 6a-b - La ristampa anastatica, realizzata da Arnaldo Forni nel 1978, dell'opera di Gaetano Zaccaria Antonucci, *Serie di opere ebraiche impresse dai celebri tipografi Soncini ... ed altre in greco, latino ed italiano* (Fermo, 1870).

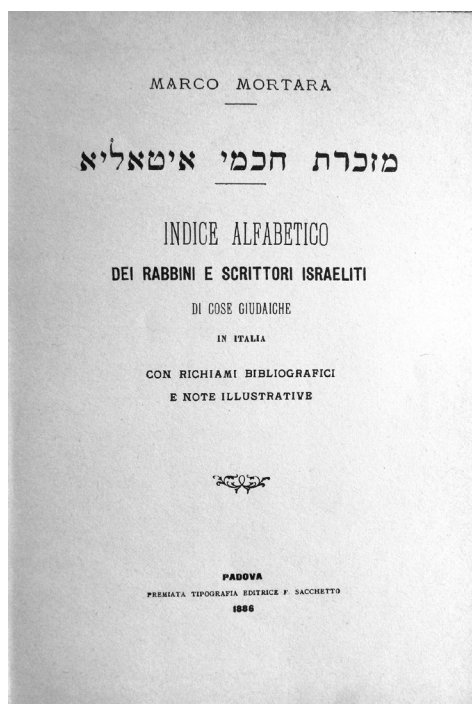


Fig. 7 - La ristampa anastatica del 1980, realizzata da Arnaldo Forni, del repertorio di Marco Mortara sui *Rabbini e scrittori israeliti di cose giudaiche in italia*.

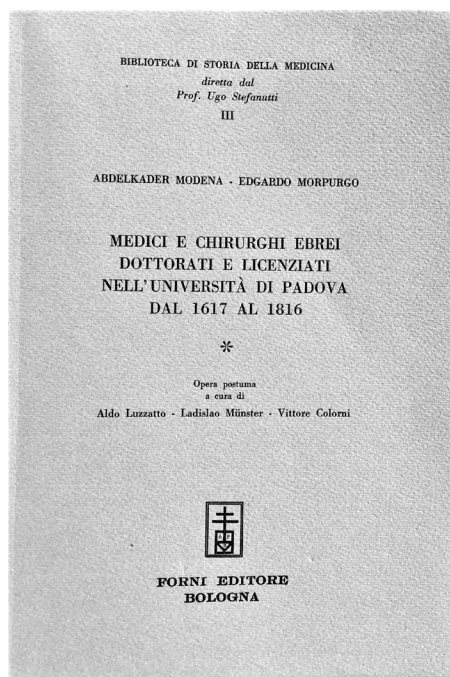


Fig. 8 - La ristampa anastatica realizzata da Arnaldo Forni, dell'opera di Abdelkader Modena e Edgardo Morpurgo, *Medici e Chirurghi ebrei di Padova dal 1617 al 1816*, apparsa postuma a Bologna nel 1967 a cura di A. Luzzatto, L. Münster, V. Colorni, che fu ristampata da Forni due volte, nel 1982 e, dopo la sua morte, di nuovo nel 1997.

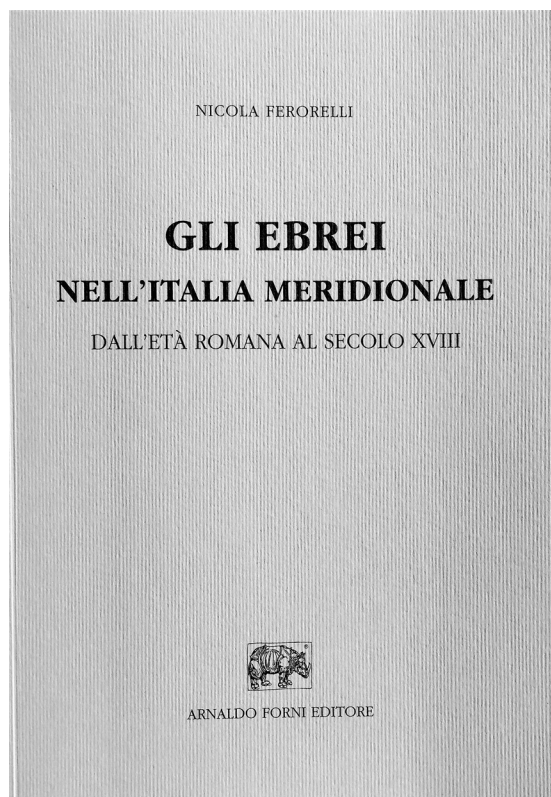


Fig. 9 - Una delle ultime quattro ristampe anastatiche, realizzata da Arnaldo Forni nel 2007, dell'opera di Nicola Ferorelli, *Gli ebrei nell'italia meridionale* (Torino, 1915).